

bisogno di altezza. Non puoi lanciare una clavetta o una palla in aria se il soffitto è troppo basso. La ritmica è uno sport verticale”, conclude laconica Lucia Giorgi.

È l'altra Lucia, ora, che vuol parlare e per farlo mi prepara: “Posso dire una cosa da scrivere in grassetto?”.

“Potete dirmi solo cose da scrivere in grassetto”.

Le avvicino il microfono. È questa la vera ragione sociale della società:

“Il bello di questa società è che le insegnanti sono per le ragazze dei punti di riferimento, al di là dei percorsi sportivi individuali. Io posso dirlo con sicurezza, visto che ho una figlia che adesso ha diciannove anni, ma che fin da quando era piccolissima ha trovato nelle *maestre* dei veri e propri grilli parlanti, che l'hanno aiutata a risolvere piccole o grandi crisi. La società è una garanzia: anche solo per questo vale la pena essere qui”.

Sono le 18 passate e ormai il piazzale è ingombro di parenti. Li sbircio mentre mi concedo una sigaretta, poi ritorno sui miei gradoni dove Mauro resiste senza batter ciglio.

“Perché tutte le insegnanti sono vestite con la tuta e Virginia, invece, ha un abito?”.

“Perché lei presenta”.

E, infatti, quando il serpentone di genitori e pa-

renti vari defluisce sugli spalti è lei, con la voce tremante dalla tensione, a parlare, dando il benvenuto e presentando le insegnanti.

Il saggio procede spedito sui consueti binari: le piccolissime sono batuffoli verdi e blu, che scatenano gli applausi e il divertimento del pubblico. Lucia, l'insegnante, le riprende quando loro sono tutte concentrate a salutare i genitori nel pubblico o chiunque possa somigliare a volti conosciuti. Osservare il saggio da questa parte, cioè di fronte al normale pubblico, è un'esperienza innovativa: non soltanto riesci a vedere lo spettacolo, ma anche le insegnanti che – cercando di rendersi invisibili – mimano i movimenti che le bambine devono eseguire, perché la memoria delle più piccole si confonde tra giochi e distrazioni. Nessuno conosce i benefici della deriva come i bambini.

Si susseguono le altre categorie, dalle allieve alle esordienti, quelle del settore provinciale, interprovinciale e quelle del gruppo regionale e nazionale. Alcuni esercizi sono fatti in squadra, come quello di Margaux, Maria Novella, Teresa e Aurora, con quattro palle.

“Lo hanno preparato per i campionati nazionali UISP 2010, a Fano”, mi dice Virginia. “Stavano per arrivare prime, ma una palla è uscita fuori pedana e così si sono dovute accontentare del quinto posto”.

